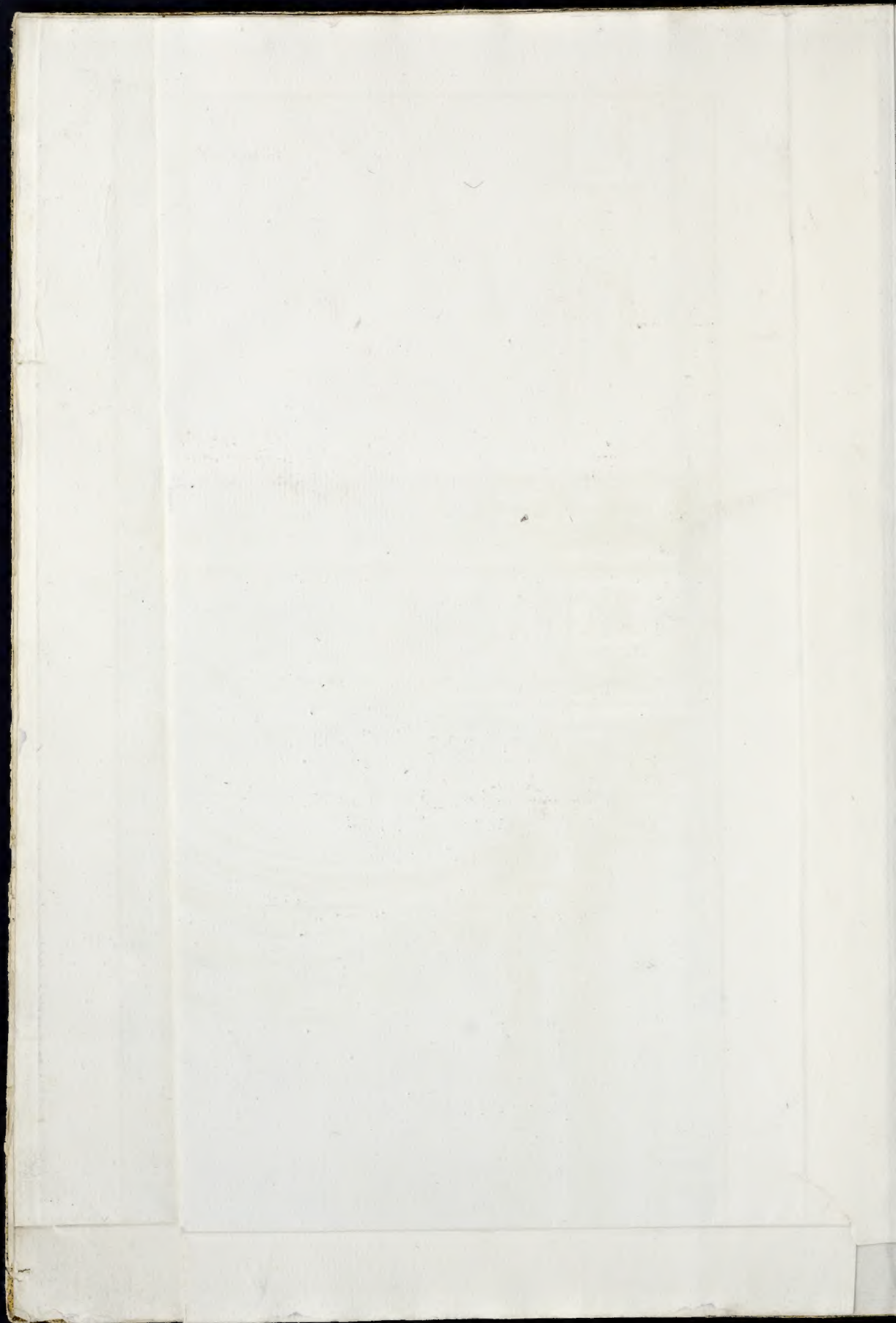
Catafalco eretto nella Regia Ducal Collegiata di S. Maria della Scala in S. Fedele pel Triduo Soleñe di Esequie celebrate alla Maestà di Maria Teresa Imperatrice Regina Appostolica, i giorni 16. 17. 18. Dicembre 1780.

INSCRIPTIONES

APPOSITÆ

AD

POMPAM FUNEBREM.

A Porta.

FILIAE . VXORI . MATRI
CAESARVM
NATAE . AD . PERENNITATEM
AVSTRIACI . NOMINIS
PRAEREPTAE . AD . LVCTVM
DESIDERIVMQ. AETERNVM
POPVLORVM
PARENTALIA.

Ad molem funebrem.

(I)

IVSTITIA

SCELERE . COERCITO

INIVRIA . PROHIBITA .

ASSERTIS . LEGIBVS

SVVM CVIQVE . IVS

AEQVI . ET . RECTI . VINDEX

TRIBVIT .

(II)

RELIGIO

VITAE . INNOCENTIA

MODESTIAE . EXEMPLO

FAMAM . VIRTVTI . CONCILIANS

VBIQVE . SEMPER

DIGNITATI . PIETATEM

ANTETVLIT .

(III)

MVNIFICENTIA

ORBEM . AVSTRIACVM

ET . CVNCTA . TERRARVM

AMPLECTENS

AVXILIA . INOPIAE . VIRTVTI . SVBSIDIA

PROMERITIS . PROEMIA

CIRCVMTVLIT .

(IV)

FORTITVDO

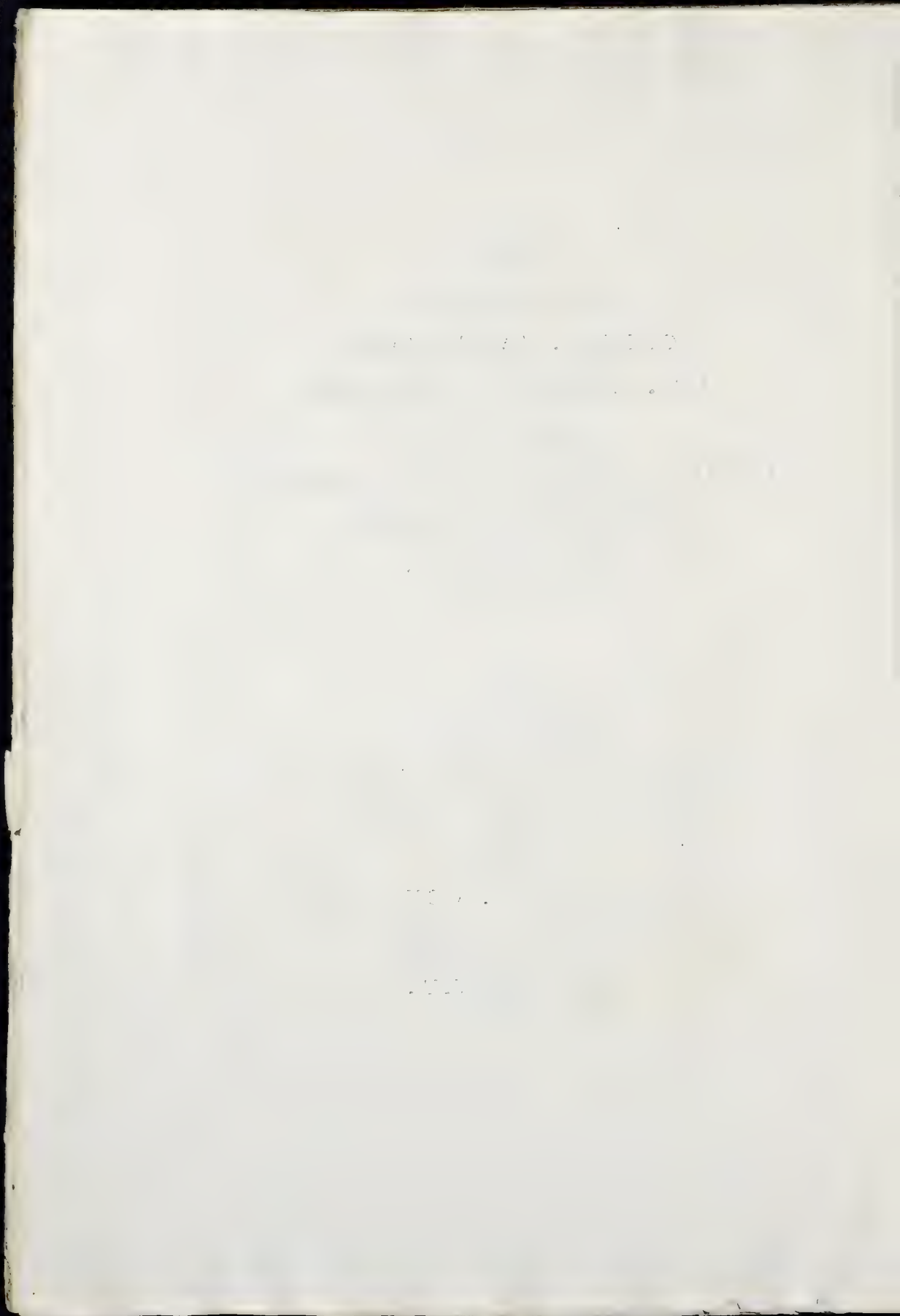
MAXIMIS . PERICVLIS . MAIOR

DOMINATIONEM . AVITAM

ARMIS

CONSTANTIA . CONSILIO

RECEPIT . TENVIT

AMPLIFICAVIT .

PER

LE REALI ESEQUIE

CELEBRATE

ALLA SACRA CESAREA REALE APPOSTOLICA MAESTÁ

DI MARIA TERESA

IMPERATRICE REGINA

NELLA IMPERIAL REGIA COLLEGIATA

DI S. MARIA DELLA SCALA IN S. FEDELE

il giorno XVI Dicembre MDCCLXXX.

ORAZIONE FUNEBRE

RECITATA

DALL' ABATE ANTON SIRO VANINI.

IN MILANO.

Nell' Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore.

CON APPROVAZIONE.

Dedit ei Deus sapientiam, & prudentiam multam nimis, & latitudinem cordis. III. Reg. IV. v. 29.

SI' che son giuste queste divise di duolo che ci circondano, i gemiti sacri che funestan quest'aere, gli ammanti bruni di che siete vestiti, il silenzio pensoso che vi ammutolisce, l'interna mestizia che vi dipinge gli attristati volti; sì che son giusti. Perduta abbiamo popoli sventurati l'Augusta procacciatrice della nostra felicità, che quarant'anni e non meno con quella sapienza ed amore ci ha retti, con quell'intreccio di soavità e di fortezza, con cui usa la superna man del Signore governar l'universo. Molti di voi veduta l'avete co' vostri occhi all'ombra del paterno trono clemente ed affabile; mille siete, che sù la benefica destra aveste la sorte d'imprimere riverenti baci; eroi di Marte, che tornavate d'aver per Lei trionfato veduta l'avete sorridere a' vostri allori;

e quanti siete eziandio, che riportato ne avete onori cariche soccorsi doni stabilimenti munificenze insegne di gloria,... Oh noi infelici l' abbiam perduta!

Speravamo, che la non ancora eccedente età, il dolce stato di pace onde godea di presente, i desiderj e voti di tutti i suoi popoli, il recente giubbilo di un Real Figlio alla Religione donato e agli Altari, e alle più sublimi dignità incamminato dell' Impero Romano Germanico avessero a prolungarci ad anni ed anni la inestimabile Vita; ma nò: sopraggiunge l' infausto annunzio del rio malore, che la travaglia e pericola; e non siamo appena dall' abbattimento primo rinvenuti, che altro peggior annunzio ci dice... Ohimè che ci ha detto? Dio immortale arbitro della salute e della vita dei Re, se ci accordavate per avventura spazio da implorarvi co' nostri preghi, forsechè sospendevamo la spada ruotante, e cadente sul capo augusto. Non era questa la prima volta che ci si portasse novella, che da mortal morbo insidiata era la vita dell' Imperial Donna; ma Voi sapete, Gran Dio, se ci affollammo allora a vostri Tempj, se vi spingemmo sù per le sfere incensi e voti, se da ogni angolo ascoltavate le nostre strida, se tanto supplicammo e piangemmo, che il cuore vi si commosse, e la delusa morte ebbe a rilasciare la spoglia preziosa di già afferrata; ma questa volta la inesorabile ha vinto. Sebben nò: vince morte togliendo Principi non virtuosi non giusti non cercatori del retto non amanti de' popoli non cari a Dio; e noi sappiamo qual fu per Religion per Giustizia per solenne Pietà l'Eccelsa

nostra Regnante; e con Sovrani di questa fatta morte esige un comune tributo, morte non vince.

Da qual canto poss' io intromettermi alla contemplazione di sue esimie virtù, nella fiacchezza di mia eloquenza, nella grandezza di tanti, e sì splendenti suoi pregi, ne' confin brievi di pochi giorni alla mia orazion concessi a crearsi, ed or negli angusti accordatile per esporsi? Chieggo di poter riguardare l' immortal Sovrana a noi involata in tre, a così dire, differenti sue posizioni; e sieno; considerarla in prima nelle occupazioni dell' augusto Palagio; riguardarla appresso nel reggimento de' sottoposti Dominj; contemplarla per ultimo nelle relazioni cogli esteri Potentati: che luce per tutto, che virtù, che gloria, che religione, che maraviglie! Prenderò dunque a mostrarvela. Donna maravigliosa nelle occupazioni dell' augusto Palagio; Sovrana maravigliosa nel reggimento de' sottoposti Dominj; Eroina maravigliosa nelle relazioni cogli esteri Potentati. Qui è, che riferisco l'encomio sacro che posi in fronte: *Dedit ei Deus sapientiam, & prudentiam multam nimis, & latitudinem cordis: Sapientiam* per le occupazioni dell' augusto Palagio; *Prudentiam multam nimis* pel reggimento de' sottoposti Dominj: *Latitudinem cordis* per le relazioni cogli esteri Potentati. Così consacro qual posso funebre ossequioso elogio Alla Sacra Cesarea Reale Appostolica Maestà di MARIA TERESA Imperadrice Regina.

Le più belle disposizion di natura prepararono MARIA TERESA a quelle eminenti virtù, che furono sempre la scorta e l' anima di sua vita. Uno spirito discernitore e giusto, un cuor sensibile e generoso, un' anima coraggiosa e costante, maniere nobili ed obbliganti, splendor d' avvenenza, un ascendente, come dicono, di carattere espressamente fatto a dominar genti i doni sono, che formano allo scettro i gran Re, e maravigliosamente vi abilitarono la nostra Augusta. Sopravvenne in seguito a viemeglio formarla l' Educazion più felice e ne' Cristiani istituti, e in altri generi vari di acconcio coltivamento, onde non poteva non abbondare un' Aula di Austriaci Regnanti: compiè l' opera una predilezione speciale del cielo, e la copia delle grazie superne, con cui la resse e distinse il Signore. I Tetti aviti de' Ferdinandi de' Leopoldi de' Carli delle Amalie delle Elisabette videro una novella Sovrana venir emulando le lor virtù.

Palagi de' Re della terra, disse il Redentor ancor egli, sono assai volte ricetti di mollezza e di corruzione. L' affluenza di tutti gli agi che vi ridondano, l' incentivo de' raffinati piaceri che d' ogni parte vi si offrono, i graditi incensi della adulazione, gli omaggi e le umiliazion delle sottoposte genti travolgono spiriti, e cuori; niente da più temersi per un Regnante, che vederlo abbandonato all' alterezza alla disoccupazion al piacere, messi in non cale i doveri del proprio stato attenderne solo a goder le delizie. Ah non così fia lecito l' immaginare della intemerata Regnante, sù cui versiamo le nostre lagrime.

Entro nel Reale suo Tetto, ed anzichè vederla di sua grandezza inorgogliata, Ella mi si para davanti per suo usato costume, temprato alla più umana facilità il contegno, affabile benigna indulgente; e non già tale soltanto co' principali e magnati che la circondano, cui la nascita i meriti i cospicui impieghi impetrar potriano qualche più degnevol riguardo; buona e cortese co' più infimi de' suoi sudditi, con quanti le espongon miserie, le portan querele, la importunano con picciolezze; senza che mai un amaro rimbrotto un torvo sguardo una tronca parola una significazion di fastidio gli offenda e ributti. Popoli dell' Europa la Principesca Affabilità va facendo ogni giorno de' progressi tra Voi, e Voi vi accostumate a veder Sovrani amabilmente tra Voi svestiti della lor maestà e grandezza. Popoli dell' Europa la Principesca Affabilità vi gioconda vi rapisce vi bea, e senza levar voi dalla vostra condizione trae il Principe in un sentimento di comunione co' vostri interessi; Voi l' ossequiate qual vostro Sovrano, e pressochè lo trovate qual un di Voi. Popoli dell' Europa i secoli del sostegno e della difficilezza del Trono invidiano i vostri tempi; ma Voi fate sapere alle tarde posterità, che l' Austriaca MARIA TERESA i più grandi esempi ha dato, e le più disusate vie aperte di questa virtù.

Entro di nuovo nel Regale suo Tetto, e veggo quanta parte di giorno Ella trapassa in laboriose applicazioni ad affari a consigli ad udienze a carteggi a spedizioni a progetti. Oh Dio! Ogni uomo è dannato dalla comun colpa a piover sudore; ogni Cristiano che

non isconosce la santità di sua Legge sa quel che dee pe' suoi falli alla divina Giustizia, e generalmente alla severità di sua Religione; ma pure a differenti stati vero è che non disdicono in questa parte differenti misure; Davide sopra il suo soglio non è Davide nella capanna; Ester nella casa di Mardocheo non è Ester nella corte di Assuero. Ma Voi intanto Imperadrice Reina chi debbo dir che vi siate? A poco sta, che non dissi l' estrema donna del vostro palagio; tante sono le gravose incumbenze le concatenate fatiche le letture gli ascoltamenti le meditazioni i trattati, che vi opprimono e si succedono; fino a venirvi compagna la occupazione gravante e negli aprici giardini, e nelle gioviali conversazioni, ove pure talvolta tentate alleviarvi; non però senz' aver recato con Voi scritture memorie carte, che intendete assiduamente a spedire.

Entro di nuovo nel Regale suo Tetto; e quì un altro genere mi si presenta di occupazioni, che ben posso bramar di accennare, ma lingua umana non varrà mai bastantemente ad esporre, l' Educamento della Real Figlivolanza. Che pensi Europa del gran portento che hai sotto gli occhi, e niun secolo mai non potè, e non potrà forse più mai vantare? Mancar alla terra di questi giorni una Madre, e quattro lasciare Augusti Figliuoli; l' uno il più grande infra i Monarchi; Sovrano l' altro in luminoso soglio; gli altri chiamati a rispettabili Sovranità. Mancar alla terra di questi giorni una Madre, e oltre due preziosi pegni di Figlie, che lascia all' Austriaco suolo, aver già di altre Auguste Sorelle fatti lieti

più Troni d'Europa, ove splendono in alto luogo, amor de' popoli, idoli delle nazioni, che hanno co' loro pregi rapite ad onta ancora delle vetuste rivalità. Sfido la più severa austerezza a smentirmi, se sono punto esagerato dicendo, che più felice e maravigliosa Prole di questa non è possibile a immaginare; di tanti talenti distintamente variata, di tanti generi di colture adorna, di tanta religion piena, di tante grazie splendente, di tanti meriti illustre, da poterne fare, come già far lo veggiamo, l'onor la gioja la felicità di tanta parte di mondo.

Intanto e di chi è frutto la venuta in tanti meriti e pregi di sì numerosa Stirpe, se non di Lei infaticabile Madre, che come null'altro avesse, non che un Impero di che darsi pensiere, così tutta si spese per tanti anni a formare l'Eletto Stuolo, arricchirne gli spiriti di cognizioni e coltura, comporne i cuori a sentimenti degni dell'Austriaca virtù, attenderne gli studi, sperimentarne i progressi, esigerne gl'imposti carichi, abilitargli ad ogni altezza di uffizi, e di onori, che potè poscia lor maneggiando splendidi collocamenti farne, qual ne fece, all'umanità tutta l'inestimabile dono.

Sebbene le infin quì dette azioni non riguardan che uomini; e i primi pensieri di Lei, lo scopo de' suoi affetti, i dirigimenti delle sue opere ah che furono tutti principalmente per Dio! Quì è, dove più ampio spazio alla mia orazione si apre, e dove pur basterebbero poche parole, poichè scolta è in tutti la grande idea; e non si dice TERESA Augusta, che non intenda ogni gente un modello uno specchio un lume della più gran-

de Cristiana Pietà. Fu la pietà il suo carattere più distintivo; e la occupazione precipua della sua vita ne furono sempre i divoti esercizi.

Anima grande che non spirava, che timor del Signore, che delicatezza di coscienza, che carità amorosa de' prossimi, che zelo del divin Culto. Anima grande da Dio posta sul candelabro del terren Soglio per onore della Divinità, che a noi appare più grande quando ossequiata la veggiamo da' Grandi; per edificazione ed esempio del Cristianesimo tutto; per confusione e rimprovero dell' empietà e del vizio, che veggano ad onta loro da chi è servito il Signore; per togliere scuse a piccioli e agli alti stati, a case private ed a Corti, al fermo sesso e all' imbelle, se non rispettiamo i comandi divini, nè pratichiam le opere della Fede. Anima grande, ripeto, che aver si puote ad esemplare e modello di una solida divozione pel secolo ancora e pel Trono; premurosa di trattenimenti importanti, schiva di vane e pericolose curiosità; che dava alla edificazione de' prossimi ciò ch' era obbligazione d' esempio, dava al secreto con Dio ciò ch' era diretto al suo piacimento; superiore agli umani rispetti quand' il voleva la Legge, contemplatrice degli umani rispetti quando esigevalo la carità; umile senza bassezza, esemplar senza vanto, divota e fervente senza affettazione. Che spettacolo per le genti che le si avvicinavano vederla ne' Santuari orar, meditare, struggersi in compunzione ed in pianto! Che edificazione vederla trarsi per le contrade nelle più modeste divise dietro il Sagramento Augusto recato in proces-

sioni, o ad infermi! Che vista negli urti più fieri delle avversità, guerre talora infauste, perdite di cari Figli, morte di Sposo vederla uniformata sommessa penetrata dalla più umile rassegnazione?

Condonatemi A., se avvolgo in un fascio cose, che richiederebbero una più lunga estensione. Ma egli è omai tempo per noi, che dal domestico delle private sue opere esca la Principessa a' pubblici adoperamenti; ed io, che ve l' ho data a vedere Donna maravigliosa nelle occupazioni dell' augusto Palagio ve la presenti adesso Sovrana maravigliosa nel reggimento de' sottoposti Dominj.

Regger popoli, se la Religione può alzare, che deve alzarla la infallibile voce, regger popoli non è arricchirli, non è scienziarli, non è sollazzarli, non è ad agi guidarli ed a gloria; è tenerli rivolti allo scopo eccelso per cui son fatti, e che può far solo la loro vera felicità. Umanità, Società, anche giusta le intenzioni del Creatore ci debbon essere nomi cari; e dobbiamo i doveri adempirne, e possiamo procurarne i vantaggi. Ma fia egli vero che non abbia un uomo, un Cristiano ad avere in veduta che il bene solo i soli vantaggi della Società presente? Ah che coloro che voglion fare di noi cittadini soltanto terrestri, fissar le leggi della felicità colla sola contemplazione de' progressi dell' umana specie, e non sù dettami della Religione fan de' progetti, che più convengono ad una Pagana Repubblica, che ad una Nazione Eletta scorta da una divina verace Rivelazione.

Ecco dunque MARIA TERESA dalla luce illustrata della sovrana divina Legge mettere a prima base del governamento de' cari suoi popoli la miglior loro la immortale felicità; ch' è quanto dire la custodia e conservazion della Fede, la purità e integrità dei costumi, i progressi della giustizia, lo splendore e il rispetto del Cristiano Culto. Quanto potea adoperare di mezzi a vantaggiare Religione e virtù tutto poneva in opera; e tutti si adoperava di rimuover gli ostacoli, che ne danneggiassero gl' interessi ed il lustro. Scandalosi, viziosi, infedeli traffiggevanle il cuore, e quando ancora punivali, quando allontanavali, quando si applicava a ridurli; giusti, buoni, credenti premiavali impiegavali, favorivali; era presso di Lei il precipuo, e più accreditato merito una professione verace di Religione e interezza.

Che ferite non le han dato al cuore, e lagrime tratte dagli occhi i progressi precipitosi della incredulità del secolo? Madre amantissima de' suoi sudditi angosciavasi al solo timore di vederli travolti nella fatal perdizione; vietava libri, anatematizzava parlari, eccitava apologisti e scrittori, spediva ministri, esplorava e puniva combricole. Grande Iddio! Lo zelo di questa vostra Fedele vi parla ancora di sotto l' altare; gemono nel freddo avello le sante sue ceneri per la Religion de' suoi Padri; Voi ascoltatene i pii clamori, e i progressi frenate della orribile infestazione.

Non è però che alla sola migliore felicità de' suoi sudditi restringesse l' Austriaca Sovrana le sue materne sollecitudini; chi mi dona che dir potessi, quanto ma-

ternamente ancora, e ardentemente pensasse alla loro felicità terrena! Questa fu l'anima sempre del suo, che diremmo umano e temporale governo; di ciò parlavale continuamente il suo cuore sensibile tenero generoso compassionevole; a questo scopo rivolti erano tutti i suoi intendimenti. Trattavasi di fornire alle sue Provincie Reggitor, Magistrati, Ministri, da cui fossero governate; le sue mire, le informazion rilevate, le lente ponderazioni erano a trascegliere uomini zelanti interi avveduti, animati dalle sue massime, e dall' ardor suo del pubblico bene, loro accommandando qualora avviavali i cari suoi popoli, perchè l'abbondanza l'ordin la contentezza ogni bel presidio della umana vita vi facesser fiorire. Trattavasi di assicurare a' suoi Stati la pubblica tranquillità, e da esterni impeti ed invasion d'arme tenerli protetti; ecco che la grande Reina il nerbo aumenta del militare suo stato, a nuova e più esatta disciplina il compone, in una possanza il solleva qual mai non vide altre volte l'Austriaco Impero; istituisce per i suoi Prodi un Ordin novello di onore, e del suo nome lo intitola; erge due Militari Accademie magnificamente fondate, le apre per educazione gratuita a nobile gioventù, animandola con distinzioni con premi con sue personali inspezioni, perchè all' opere di valor vi si formi, e la scienza vi apprenda degli attacchi delle difese delle mosse de' siti de' momenti degli stratagemmi d'ogni sorte di marziale istituto. Trattavasi di promuovere, e la inestimabile agricoltura, ed il commercio arricchitore, e scienze e lettere ed arti e lavori; tutti i vastissimi di Lei Dominj semi-

nati sono di monumenti, che ne testimoniano le intraprendenze e gli effetti. Quì ampi paesi diseccati, purgati, e alle marre attribuiti degli industri coloni; quì facilitate navigazioni di fiumi, aperte ed agevolate grandiose pubbliche Vie, Porti muniti ed ornati di superbe moli; quì erette Accademie, Università, Ginnasi, ed agli studi eccitata la gioventù d'ogni nazione; quì Scuole fondate ed allettati alunni alle preclare arti de' Vitruvi de' Rafaelli de' Buonarotti; quì alberghi ed edifici inalzati ove il mendico cresce in artefice, la fanciulla ricoverata diviene manifattrice, l'orfano trafficante; e per tutto premi proposti a inventori a ristoratori a benemeriti della pubblica utilità.

Vorrei alcuna cosa ragionare delle finanze da Lei fissate su loro veri principj, delle azioni della giustizia e de' tribunali da Lei sceverate e composte, e de' diritti dei popoli santamente e amorosamente guardati: ma io non ho campo per questi oggetti affacciandomisi per essere ricordate in questo lor luogo le largizioni immense d'ogni maniera ond' Ella come mar ampio tutto inondò il suo impero, rimunerazioni, soccorsi, stipendi, doni, pensioni, assegnamenti, sostentamenti, con cui furono tante genti dalla non mai paga benefattrice favoreggiate. Bastava chiedere per ottenere, porgere una supplice carta per andarne col lieto rescritto, esser conosciuto da Lei abbisognante per esserne provveduto. Evvi egli chi al suo Cuor sia ricorso, e dir possa, fui rimandato?

Sovviemmi in punto di Samuele, quando nell' atto

di rinunziare il governo di sua nazione, che avea per tanti anni mirabilmente retta, assiso sù d'alto seggio, orsù, diceva, o miei amati Giudei, siete voi paghi di me? Se in qualche cosa v'ho nociuto o gravato parlate quì inanzi al Signore, ch'io sono ad udirvi; *loquimini de me coram Domino*. Ah che più bella ed onorata disfida può agli amati suoi popoli indirizzare la illustre Austriaca Reina immensa loro benefattrice. Eccola presso ad abbandonare non che il loro dirigimento e governo, ma ancor la vita. Dal sempre tristo matronal seggio, sù cui spirò gli occhi volgendo intorno a' suoi vicini e lontani Dominj, popoli, dice, che ressi per tanti anni voi sapete, se teneramente v'ho amati, se ho bramata, se ho cerca la vostra felicità; dite ora se i miei desiderj sono stati compiuti, *loquimini de me coram Domino*. Parlate o padri, che i vostri figliuoli mi guidavate perchè gli acconciassi a qualche stabilimento, dite se alcun di loro fu da me derelitto, *loquimini de me coram Domino*: Parlate famiglie, che mi sponevate le vostre necessità, le traversie che vi angustiavano, i morbi che vi struggevano, dite se ho mai chiuse a' vostri pianti le orecchie, o non anzi aperti alle vostre indigenze gli erari, *loquimini de me coram Domino*. Parlate Città che incendiarono fiamme, provincie che saccheggiarono eserciti, terre che carestie inondazion intemperie misero in penuria ed in lutto, dite se io non vi alleviai di tributi, non ispedii di ministri a soccorrervi, non fui a parte de' vostri infortuni, *loquimini loquimini de me coram Domino*. Ah sì gran Donna che tutti parlano, tutti rispondono, tutti riem-

piono il cielo di ringraziamenti e benedizioni, tutti costernansi al fatale comun destino, che a lor vi rapisce, tutti gridano alla Sostenitrice, alla Donatrice, alla Madre; io con lor mi congiungo, e uniformandomi al proposto mio assunto, grido Alla Sovrana maravigliosa nel reggimento de' sottoposti Dominj.

Restami l' Eroina maravigliosa nelle relazioni cogli esteri Potentati; nuovo fonte di memorabili cose per Lei, nuovo oggetto di tolleranza e di attenzione per voi. Se mai vi fu regno, le cui relazioni cogli esteri Principati fossero della più ardua complicazione, e gl' interessi più opposti, e i maneggi della politica più raffinati e sostenuti, il regno fu della grande MARIA TERESA. Avea sperato Carlo il Genitor suo Augusto di assicurarle lo scettro con una prammatica famosa sanzione; ma appena egli spento, ecco un diluvio d' armati da tutte le parti d' Europa minacciar l' attonita Figlia di ripartirsene l' Eredità. Il più grande Eroismo non avria saputo divisare quel ch' Ella operar seppe per resistere a tanta possa. Seppe giovin Reina colla maestà avvenente, colla grazia e dignità del parlare, col tenero Figlio accommandato e mostro svegliare a suo sostegno l' Ungarica bellicosa nazione. Seppe da Francfort sul Meno volare all' esercito, e sù fregiato destriero marzialmente fregiata e assisa i suoi guerrier conducendo, viemeglio animargli ad alte imprese. Seppe trascegliere e mettere a capo Generali esperti, e in non gran tratto per essi liberar l' Austria, conquistar la Baviera, confermar la Boemia. Seppe dal capo del Principe competitore, già

eletto Cesare a Francoforte far passar sù le tempie dell' Augusto suo Sposo Francesco primo l' Imperiale agitata Corona. Seppe in fine farsi ammirar rispettare temere a' nemici, e stabilire gloriosa Pace.

Ma non a lungo Pace le rise: che scritto pareva di questa Donna, che avesse ad essere il suo Regno da tempestosi avvenimenti pressochè sempre turbato. La brieve pace però goduta le diede spazio ad una delle più strepitose rivoluzioni, che mai si vedessero nelle politiche agitazioni d' Europa. Le nimistà dell' Austriaco e del Gallico Impero erano antiche funeste acerbe; dal quinto Carlo, e da Francesco primo che le aveano spirate se n' era troppo a lungo perpetuata la discorde gara; il Reno, la Mosa, il Danubio, il Pò corsi di tanto sangue sanno le stragi e gli eccidi, di cui furono testimoni. Or ecco la gran Discendente de' rivali Antenati MARIA TERESA fare il non mai tentato nè pensato rivolgimento. Intraprende, e conchiude un inaspettato maraviglioso trattato, per cui si ammolliscono gli animi, si suggellano alleanze, si stringono parentadi e nozze, si avvicinano i disparati interessi; stringon l' Aquile il caro Giglio, s' intreccia il Giglio all' Augello Cesareo, festeggia il mondo alla sua nuova tranquillità.

Godi Preclara Eroina godi del tuo illustre adoperamento; vieni, e t' assidi... Sebben che assidi? Odo novellamente nella Boemia strepitar arme ed armati, nitrir destrieri, strider belliche trombe, rimbombare artiglierie sonanti; veggo scendervi novelli eserciti; miro il rinomato astro di Marte che li conduce; Re elevato nelle

sue intraprese, inesausto e inesauribile in ritrovati e ripieghi, consumato nella scienza dell' armi, nelle vittorie impetuoso, nelle sconfitte fermo, assalitor facile, duro e difficile sostenitore; ma non importa. Il trionfo di Planian, la liberazion d' Olmitz, la fausta impresa di Hochkirken, lo strepitoso avvenimento di Maxen, la vittoria di Landshut, Glatz superato, Schweidnitz sorpreso a tutte le genti ricordano qual gli fece argine MARIA TERESA: il risultato degl' imprendimenti ostili fu, che l' illustre nemico unì la mano a collocar sul soglio de' Re de' Romani il di Lei Primogenito Regal Figlio, già infin d' allora aspettazione e stupore della intenta Europa, e immagine delle materne virtù.

Vorrei potervi dire A. che le intraprese de' Principi esteri non avesser recato alla Maestà di TERESA occasion novelle di dirla Eroina con nuovi a lei dolorosi eccitamenti di odiate guerre. Ella ama appassionatamente la pace, Ella ancor vittoriosa piange sù le sue palme, non ode un messo che le reca trionfi, che non l'ambasci la memoria del sangue che gli ha proccacciati; quando ne' Santuari ringrazia il Dio degli eserciti con più calde preghiere v' invoca il Dio della pace. Non pertanto costretto sono a rammemorarvi un nuovo evento di brieve guerra, che le incontrò, e recentissima n' è la memoria; e quì al mio scopo valermene, non perchè fatti d' arme o conquiste o vittorie lo illustrino, ma perchè un' epoca forma delle più onorate, e ammirande al tenero Cuore di questa Madre di pace. Ella così rispetta il sangue de' suoi eserciti; così si sente angosciata in

udire i saccheggi gl' incendi i disertamenti delle provincie dalla guerra infestate; così palpita ogni momento per la inappreziabile Vita dell' imperterrito Figlio, che Cesare valoroso, ardente di marzial fiamma a fronte de' guidati eserciti le fatiche ne affronta e i pericoli, che non reggendo alla doglia di sì funesti obbietti si appiglia a risoluzione la più degna di non fallace immortalità. La chiamata ragion di stato, e la calcolatrice politica non le consentono forse di troncar d' un colpo la guerra, e lieti fare i suoi popoli della sospirata calma: Una pace da Lei voluta forse valer le dovrebbe qualche suo sacrificio: Ma che? Ella non crede sacrificare, ove si tratta di salvar dagli strazi della flagellante guerra le sue provincie: Chiude il Tempio di Marte; chiama la cara Pace a ricoprir di sue ale i suoi stati; e d' una uliva si cinge il capo, che più la rende memorabile e chiara, che i tanti fasci di vittorioso alloro onde hanno i suoi Avi fregiato l' Austriaco Trono.

Così terminò la religiosa la giusta la tranquilla l' agitata la benefica la gloriosa vita questa grande e Donna e Sovrana e Eroina; degna degli Antenati grandi da cui era discesa; degna de' Figli e Nipoti che lascia in pianto eredi di sue glorie e virtù; degna che i suoi amabili giorni da niuna acerbità e disastro fossero mai turbati; degna delle figliali lagrime che con tanta parte di mondo noi in questo giorno versiamo sù la sua tomba; degna che Dio accolto ne abbia pietosamente lo Spirito; e trovato avendol sì purificato sì adorno sì santo, vieni, abbiale detto, e da un terreno caduco Trono in un Trono t' assidi di celeste beata immortalità.

Ministri Sacri del Tempio, che quell' Altare cingete, e avete in questi giorni solennemente sacrificato sien questi i voti che seguiate a porgere al cielo: Voti per Lei, che la speranza di nostra Fede ci fa guardare al sen tornata del Creatore: Voti pel Real Figlio, di cui a suo sì grande ornamento e vantaggio va lieta l' Insubria, che sia la materna memoria il caro stimolo di sue virtù: Voti pel Primogenito Augusto GIUSEPPE II, che stretto di già lo scettro, e l' Austriaco Trono montato tutte le nazion della terra ha in se a contemplarlo rivolte; che i suoi talenti sieno felicitati; che i frutti colga delle cure, degli studj, del ricercamento di tanti paesi, del coltivamento universale, con cui si è formato al regnare; adempia e sormonti eziandio l' aspettazione del mondo; sia per gloria un Davidde, un Salomon per saggezza, per religione un Ezechia: Giuseppe appellato vegga come il vetusto Giuseppe astri adorarlo, e fasci inchinarsi al suo fascio; vegga cioè, dall' alto de' cieli ridergli in fronte la più brillante prosperità; e bassi vizj e avversità infauste alle sue virtù prostarsi e dar luogo; vegga ... ma già veggiamo; e Voi o tempi sempre più grandiosi avvenimenti ci porgerete a vedere,... io chino alla vostra luce lo sguardo, e tutte invoco le superne benedizioni.